

EVANDRO DOS REIS: UN MICHAEL JACKSON DI “VERDEORO” COLATO

di ROMINA CIUFFA

Evandro Dos Reis, chi non lo conosce? Tutti sanno che è stato, a Roma, uno dei fondatori del movimento brasiliano di questo millennio, importando dal Brasile la roda de samba che, con un altro folto gruppo di brasiliani, ha animato le notti prima della Fonderia, poi di molti altri luoghi e locali romani, come si fosse a Ramos, zona Nord di Rio de Janeiro, dove è attivo dal 20 gennaio del 1961 uno dei blocchi carnevaleschi più noti, quello dei **Cacique de Ramos**. Così Evandro, trasferitosi a Roma pieno di valigie musicali, ci ha trasportato da Roma a Ramos attraverso dei grandi capotribù, i **Cacique de Roma**. Da allora l'attività di questo paulista non è mai terminata in Italia, che grazie a lui ha conosciuto meglio non solo il Samba, nelle note della sua chitarra e del suo cavaco, ma anche il genere del Forrò, che Evandro predilige (oggi questa predilezione si è formalizzata nel gruppo neonato a San Paolo, i **Matuto Baião**) non mancando la tradizione della MPB, della quale Evandro Dos Reis ci rende partecipi da sempre. Tornato stabilmente in Brasile, trascorre vari mesi l'anno a Roma, facendo parte integrante e fondamentale dell'**Orchestra di Piazza Vittorio**, di recente essendo stato anche tra i protagonisti incontestabili del **Roma Forrò Festival**, figlio anche di quella generazione che al **Bebado Samba** di San Lorenzo ha avuto l'occasione di conoscere cosa voglia davvero dire “verde-oro”. Chi non conosce Evandro Dos Reis? Nessuno. Ma chi lo conosce bene, davvero? Pochi. Per questo, lo intervisto per dar conto di una realtà capiente che ci ha liberati dalle dissonanze, e sapere di Evandro cose in più: dov'è nato, cosa lo ha portato in Italia, etc.? E poi, chi è che sa che lui cominciò come i **Jackson Five**, nella band dei cugini, *Tudo em Família*? Un brasiliano Michael Jackson, per noi “verdeoro colato”.

Evandro, puoi raccontare discorsivamente ed emotivamente la tua biografia? Sono nato a Osasco, in Brasile, in una famiglia di musicisti, mia mamma e le mie zie cantano benissimo, suo padre (mio nonno) e suo fratello suonano e costruiscono fisarmoniche, sono cresciuto ascoltando loro cantare nelle feste di famiglia, ma anche a pranzo o durante le faccende quotidiane. Quando ho fatto 6 anni mio cugino mi ha regalato una chitarra classica e mio padre mi ha messo in una scuola di musica dove ho studiato per 4 anni. A 10 anni sono entrato in Conservatorio, dove ho studiato per 7 anni; e nel mentre ho fondato la mia prima band *Tudo em Família* assieme ai miei cugini, abbiamo fatto un sacco di concerti in giro per São Paulo e inciso un vinile in un festival di samba dove la prima canzone che io ho composto é arrivata quarta. A 17 anni mi sono iscritto alla **Universidade Livre de Musica** dove ho studiato per 4 anni e, appena finito, ho iniziato a lavorare in una nave da crociera. Lì ho conosciuto quella che poi sarebbe diventata mia moglie, e così sono finito in Italia.

In Italia quale è stata la tua esperienza? La prima persona con la quale ho lavorato in Italia è stato **Giacomo Bondi**, con lui ho collaborato come strumentista e come autore, e nel 2004 abbiamo inciso un cd, "*Evandro Reis*", con delle mie canzoni arrangiate da lui. Tramite questo lavoro siamo stati invitati dal conduttore radiofonico di Rai Uno **Max de Tomassi** per fare un'intervista nella sua trasmissione *Brasil*: Max è stato ed è tutt'ora una persona con cui collaboro e chiacchiero volentieri di musica. Tramite lui ho lavorato prima con **Franco Cava**, suonando nella sua band in Italia, e poi con **Jovanotti** nella band che ha suonato al Live8.

In che modo sei entrato a far parte dell'Orchestra di Piazza Vittorio? È una storia interessante: tre anni prima ero stato invitato da **Mario Tronco** a suonare con l'**Orchestra di Piazza Vittorio** (OPV) che in quel periodo aveva appena fatto il primo concerto, La cosa non si era conclusa e le nostre strade si erano divise, fino a quando due miei amici in vacanza dalla

nave persero il treno che da Genova li avrebbe portati a Roma e, rimasti un giorno in più a Genova, la sera andarono a vedere l'OPV e a fine concerto, chiacchierando con il Maestro Tronco, hanno contestato il fatto che in un'Orchestra del genere non vi fosse un brasiliano. Mario parlò di me e loro, increduli, gli confidarono che il giorno seguente sarebbero stati ospiti a casa mia, così Mario diede loro il suo numero di telefono dicendo di chiamarlo. L'ho fatto e ci siamo dati appuntamento per settembre quando l'Orchestra avrebbe iniziato a registrare il suo secondo album "*Sona*", senza sapere nel mentre che io suonavo nella band di Jovanotti e Jovanotti aveva invitato l'Orchestra a fare una partecipazione ad una canzone, così ci siamo rivisti proprio in occasione del Live8 e da lì è iniziata l'avventura più bella della mia vita: ho suonato con l'OPV per 8 anni e con essa ho realizzato tutti i sogni che un bambino che impara a suonare uno strumento musicale ha, ho inciso dischi incredibili, ho suonato nei più importanti palchi e del mondo, ho lavorato con produttori mondialmente conosciuti. L'Orchestra mi ha dato la possibilità di capire e conoscere musiche, culture, credenze e ideologie che porterò con me per sempre, ogni musicista che suona in quel gruppo potrebbe scrivere libri e libri di storie e conoscenze e convivere con questo: l'esperienza non ha prezzo! Il mio lavoro con l'Orchestra ha avuto un'interruzione nel 2012, la crisi aveva portato dei cambiamenti in Italia ed io nel mentre sentivo un'enorme curiosità di capire chi ero al di fuori del contesto di gruppo, L'Orchestra è comoda perchè ti fa sentire importante, ma volevo capire cosa avrei potuto combinare da solo, o semplicemente in un contesto diverso, così sono partito per una vacanza alla fine del 2012 ed ho deciso di restare in Brasile.

In sintesi: la mia storia con l'Orchestra di Piazza Vittorio comincia nel 2002 anche se il mio ingresso è stato nel 2005 dopo l'incontro sul palco del Live8 dove suonavo con Jovanotti e lui ha invitato l'Orchestra a partecipare alla presentazione, ho iniziato durante le registrazioni del disco

Sona, poi nel 2006 e 2007 abbiamo girato il mondo con il disco ed il documentario, nel 2008 e 2009 abbiamo fatto il primo spettacolo teatrale, il *Flauto Magico*, dove io facevo uno dei 3 fanciulli, con il quale spettacolo abbiamo girato tanto; nel 2012 abbiamo fatto il disco *Isola di Legno*, con canzoni autorali disco che coincide con il mio ritorno al Brasile, fino al 2015 quando sono stato chiamato dal Maestro Mario a Roma per fare il *Don Josè alla Carmen* secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio.

Quali sono state le tue prime esperienze musicali? E come si è susseguita la tua carriera musicale fino ad oggi? Con i i miei cugini nel gruppo "*Tudo em Familia*" ho iniziato a suonare nei primi palchi "veri", ho scritto le mie prime canzoni, ho inciso una canzone in un disco per la prima volta! La mia carriera musicale è stata piena di colpi di scena e molto intensa fino a qui, ho iniziato molto presto e tutto quello che io sono intellettualmente e ideologicamente parlando lodevo alla musica.

Chi sono stati i tuoi principali ispiratori? Musicisti o falegnami, genitori o insegnanti, bulli o matematici... che nomi? Da sempre sono ispirato dalle cose che mi circondano, sono sempre stato molto curioso ed ho sempre il perché dei bambini piccoli, la strada brasiliana, credo, sia stata la prima ispirazione, quando ero ragazzino si cresceva molto in fretta in Brasile, stavamo sempre per strada a giocare prima, amare e lavorare dopo, tutto molto velocemente. Ho da sempre preso ispirazione dalle cose che mi capitavano o incuriosivano, le mie storie d'amore (banale ma vero) sono state le prime ad uscire dalla mia mente per finire sulla carta, ma ho avuto anche muse ispiratrici della cui figura mi innamoravo, ma che non necessariamente divenivano storie d'amore, "*Tatuagem*" infatti, la prima canzone del disco della **Matuto Baião** l'ho scritta per una ragazza che ho visto ad un matrimonio, lei aveva un bellissimo tatuaggio sulla schiena. Poi ho scritto altre per lei che non ho ancora inciso e non

siamo mai stati insieme... Scrivo spesso cose sul calcio, il calcio è troppo bello e non c'è bisogno di aggiungere altro.

Cosa ti ispira in questo momento? In questo periodo sono molto ispirato dalla filosofia, il concetto delle cose: partendo dai greci fino al nostro periodo, leggo libri e libri, finisco uno che menziona un'altro e così via... **Mario Sergio Cortella** mi ispira molto, ma anche **Clovis de Barros**, tramite loro ho conosciuto **Umberto Eco**, ma anche **Kant** ed altri, a volte penso che impazzirò! Non ha fine questa cosa! Comunque l'ispirazione può partire nei modi più assurdi, ieri ero nella metropolitana e leggevo un post di un'amica, **Carmel Dutra**, che tornando da un viaggio spiegava la parola africana **ubuntu** che esprime una filosofia ed un antico concetto di etica: "Sono ciò che sono perché siamo tutti noi". Alla fine lei ha scritto "*porque sou o que sou pelo que nós somos*", sono ciò che sono per quello che siamo noi. Io ho commentato: "*Ne uscirà fuori una bellissima canzone*", e lei ha confermato: "*Sarebbe bellissimo*". L'ispirazione tramite ciò che mi circonda!

La Banda Matuto Baião, appena nata, è il tuo passo musicale più recente, ed è un passo di Forró. Puoi raccontare in che modo si è formata e cosa vi anima? La band è formata da 3 persone io, **Tiago Nepomuceno** e **João Lopes**, ci siamo conosciuti tramite **Priscila D'Oro**, assistente di direzione forrozeira e mia amica del cuore che ho conosciuto a Roma. Quando siamo tornati in Brasile frequentavamo i forró di São Paulo e lei me li ha presentati, siamo diventati amici e condividevamo l'idea che la scena del "*forró pé de serra*" in Brasile non era molto creativa, ci sono molti musicisti e band valide ma molte cose sono semplicemente copie del lavoro fatto da **Luiz Gonzaga**. Noi volevamo fare un lavoro autorale, qualcosa che in grande o in piccolo contribuisse alla causa.

Sono brani autoriali: di cosa parlano? Chi li scrive? I brani li scriviamo io e Tiago Nepomuceno e i temi sono vari, ma in comune hanno la semplicità della vita quotidiana, cose semplici come il fatto di chi lavora tutta la settimana

aspettando di andare al Forró nel fine settimana a ballare con una certa persona (“Passo a passo”), oppure di una persona che vive in campagna e riesce a vincere anche in un contesto urbano (“Resposta a saudade”), ecco, questioni di vita semplici, e a volte anche complicate. Obiettivamente, questo “penta”album ha una qualità molto elevata.

Il Forrò è sempre stato appannaggio di alcuni grandi (è proprio del Brasile “ripetere” brani altrui, differentemente dalle modalità italiane). Cosa ti/vi ha dato questo coraggio?

Ho fatto sentire ad alcuni amici che hanno band o lavorano con il Forró i nostri brani quando ancora erano demo e la loro reazione era sempre meravigliata: “Tutti brani vostri? Non ci sono cover?”. Questo perché nel ambito del Forró esiste da sempre la filosofia di ri-registrare brani, a volte, con un arrangiamento molto simile alla versione originale. Noi pensiamo invece che è fondamentale avere un’identità di gruppo, nel disco è stata una scelta pensata anche per la quantità di musica che io e Tiago scriviamo, abbiamo molto materiale, ma anche nei nostri concerti a São Paulo le cover che facciamo sono pensate, sono meno conosciute e sono riarrangiate per avere la nostra impronta.



Una sfida ad ampio margine, un “salto nel vuoto?”, o meglio: un Forrò acrobatico: sarà un successo in Brasile? C’è la possibilità che “vosso Forrò” possa essere ballato nel Pelourinho o alla Feira de São Cristóvão, o inserito nella programmazione accanto a “Esperando na Janela”? O più

probabile nei club vip di San Paolo? Noi facciamo del nostro meglio per aprire un nostro spazio, più spazio riusciamo ad avere meglio è, in realtà il forró “*pé de serra*”, quello di **Luis Gonzaga** ha un pubblico specifico e fa più successo al sud del Brasile che al nord dove è nato. Quindi conquistare questo pubblico è il primo obiettivo.

Sappiamo che il Forró è nordestino. Voi nascete più a sud (per non dire troppo più a est... fino a Roma). Com'è il panorama forrozeiro di San Paolo? São Paulo senza dubbio è il posto dove si balla più Forró “*pé de serra*” di tutto il Brasile, la stramaggioranza delle band di Forró sono di São Paulo, c'è Forró dappertutto ma a San Paolo la cosa è veramente grande.

Che differenza c'è tra il Forró paulista/paulistano e quello nordestino? Il Forró è venuto dal Nordeste del Brasile ma è stato diffuso per il resto del Brasile tramite Rio de Janeiro negli anni 40 e ha avuto il primo momento di moda in tutto il Brasile negli anni 50, fino agli anni 70 ha sempre avuto una grande buona fetta di mercato, negli anni 70 e 80 è caduto a causa della crescita della bossa nova e della Jovem Guarda, in questo periodo gli artisti si spostavano tra Rio e São Paulo dove molti nordestini venivano a tentare fortuna, ed andavano al Nordeste nel periodo delle feste “*juninas*” (nel mese di giugno). Nei primi anni 90 è apparso al Nordeste un nuovo tipo di Forró, non più con il trio sanfona (fisarmonica), zabumba e triangulo, ma con intere band, con batteria, basso, chitarra, ed una proposta molto più commerciale e molto meno autentica. Da allora al Nordeste si suona più questo tipo di Forró mentre al Sudest è rimasta l'anima del Forró tradizionale. Per carità, si suona il Forró tradizionale in tutto il Brasile e anche quello moderno si suona dappertutto ma sicuramente l'anima del Forró moderno è al nordest mentre il tradizionale è rimasto al sudest.

Puoi dirci cosa distingue questo “vosso” Forró dal Forró “deles”? Credo che il “nosso forró” sia esattamente questo, un richiamo al Forró che ho imparato dai miei genitori

nordestini, un richiamo al Forró che é quello tradizionale, un omaggio ai compositori ed artisti che portano avanti una musica che è autentica brasiliana.

Perché “Matuto Baião”? Puoi spiegare al pubblico italiano il retroscena culturale, mentale, psicologico, ed anche nudo e crudo di questo nome? “Matuto” da noi è un persona che “non vive la vita di città”, una parola che molte volte è usata per un contadino o una persona che ignora certe cose come la tecnologia, al Nordest però si usa dire “matuto” a una persona intelligente “che pensa”, che “*matuta*”, riflette sulle cose. Io amo questa parola ed è stato il primo nome che Tiago ci ha suggerito. Mi fa pensare che il Baião, che è un ritmo, si sia personificato, o che il Baião è furbo, mi piace pensare a che faccia avrebbe avuto il “Matuto Baião”.

Cos’è il Baião? Baião è un ritmo brasiliano regionale, ballato al Nordest nelle feste popolari, registrato in vinile per la prima volta negli anni 30 con Luiz Gonzaga con la canzone omonima che spiega nel testo letteralmente “come si balla il baião”, da allora ballato in tutto il Brasile ma anche in molti posti del mondo, come Roma.

Sono solo 6 brani, in questa “Parte 1”. State procedendo a nuove composizioni? Dov’è possibile reperire il disco? Esiste un supporto fisico? Il disco è in tutte le piattaforme digitali, streaming o per download.

Avete in previsione un tour di presentazione in Brasile e/o in Europa/Italia? In Brasile stiamo suonando in posto importanti come il **Remelexo** a São Paulo, uno dei posti più importanti del Forró “*pé de serra*”.

A Roma sei conosciuto molto per il Forró, ma anche per aver portato, insieme ad altri brasiliani, la roda di samba dei Cacique de Roma. Puoi raccontarci come hai vissuto il Brasile romano, come lo hai visto evolvere e, dopo essere tornato in Brasile, come lo hai trovato ora che, di recente, sei tornato

a farci visita? Roma è casa mia e per tanti versi mi piace molto che i brasiliani siano benvenuti dal popolo italiano, mi piace che la nostra musica sia conosciuta dagli italiani, la comunità brasiliana a Roma è bella e folclorica, in generale ci si aiuta molto. La roda dei **Caciques de Roma** è stata una delle cose più belle che io abbia fatto nella vita, mi sono reso conto ancora di più quando sono tornato ed ho visto il **Coletivo do Bigode**, dove ci sono tante persone che suonavano con noi allora, mi piace ancora di più che quando ho visto per la prima volta tutti i musicisti erano italiani e la qualità della musica non ne risentiva la mancanza di musicisti brasiliani. Questo è bello e fa capire il legato che i Caciques hanno lasciato.

Il Forrò in Italia: come lo trovi? Hai partecipato al Roma Forrò Festival. Com'è stata questa esperienza? Con chi hai avuto occasione di suonare? Sì, ho partecipato al Roma Forrò Festival e mi è piaciuto molto perché ho incontrato una comunità proveniente da tutta l'Europa appassionata e che porta con avanti [Francesca Maiolino](#) il Forró autentico! Francesca sta facendo un gran lavoro con il Forró a Roma, la comunità è cresciuta molto e balla con maestria.

C'è qualche forrozeiro in Italia che è al livello di un forrozeiro brasiliano? Sì, ci sono persone che ballano il Forró alla grande in Italia o "*meninão Ruggero*" e la "*menininha Martina*" sono esempi ma potrei citarne molti altri, a partire da Francesca. Per me è bello vedere e far parte di questa realtà.

Come suona ai tuoi orecchi la pizzica? La pizzica è quasi una filosofia! È incredibile come si suona e come si balla, ho avuto la fortuna di suonare alla notte della taranta a Melpignano e la cosa è di un'altro mondo. Trovo che questa cultura regionale sia la motivazione per la quale voi imparate a ballare altri ritmi come la Salsa o il Forrò, siete un popolo di ballerini e di gente a cui piace fare festa, questo unito alla cultura popolare forte che c'è in Italia vi aiuta

molto a capirne altre manifestazioni simili.

Qual è l'obiettivo "sogno" che vorresti raggiungere? Credo di aver raggiunto molti di questi obiettivi, vorrei fare una carriera nella mia patria, ecco, questo sarebbe il sogno attuale.

Suonare... con chi? Un italiano/a e un brasiliano/a. E...? Se avessi avuto la possibilità avrei voluto suonare con **Pino Daniele**, ed in Brasile sicuramente con **Gilberto Gil**, il mio preferito.

Domanda per noi: come hai percepito "Rioma"? Ho scoperto Rioma conoscendo Romina!

Domanda a piacere (obbligatoria!) "Sei felice di quello che hai fatto fino ad ora con la musica?" Assolutamente sì.

riproduzione riservata rioma brasil

è vietata la riproduzione, anche parziale, di immagini e testi per acquisto e per conoscere i costi di un reportage
info@riomabrazil.com

